

# Col calore dei giovani le campane tornano a suonare



I giovani campanari

*Il 15 aprile un suono festoso dalla basilica di Aquileia per la chiusura del convegno delle Chiese del Triveneto*

DI ANDREA NICOLAUSIG

Hanno suonato a lungo, domenica 15 aprile, le campane della Basilica Patriarcale di Aquileia. Un concerto festoso che annunciava la Celebrazione Eucaristica alla conclusione del secondo convegno delle Chiese del Triveneto. Ad azionarle non un freddo pulsante, ma il calore di un

gruppo di giovani campanari, impegnati a portare in un modo del tutto particolare la gioia dell'annuncio cristiano. La ripresa

della tradizione campanaria, avvenuta in questi ultimi anni nell'arcidiocesi di Gorizia, è davvero un segno di speranza. Se fino agli anni Cinquanta e Sessanta ogni parrocchia aveva i propri suonatori, con l'elettrificazione delle campane ed il rapido mutamento della società il ruolo dei campanari era stato - salvo rari casi - pian-

piano accantonato fino a diventare un'autentica rarità. Eppure la tradizione campanaria goriziana non meritava di disperdersi, se non altro per l'infinità di melodie trasmesse oralmente dai più anziani e soprattutto per la sua capacità di trasmettere l'aria di festa. Negli ultimi anni si può ben dire che questa preziosa tradizione sia un patrimonio ormai riconosciuto per il suo valore. Merito di un gruppo di giovani che nel 2007 hanno posto le basi dell'associazione "Campanari del Goriziano - Pritrkovalci Goriške -

Scampanotadôrs dal Gurizan", che nel 2009 ha visto la nascita ufficiale e il riconoscimento canonico e da allora per i campanili diocesani è stata vera e propria rinascita. In breve è nata la «Festa dei Campanari del Goriziano», evento annuale che vede il ritrovo dei gruppi; poi sono state avviate le "Scuole Campanarie", veri e propri corsi per diventare campanari aperti a bimbi e ragazzi. Ultima iniziativa, domenica 6 maggio, sarà "Campanili aperti": occasione per salire su alcune torri campanarie che saranno aperte al pubblico.